

Torino. Con i genitori dei più piccoli l'analisi e la scelta dei cartoni animati

La sezione Aiart di Torino ha realizzato un video per spiegare l'associazione e le nuove necessità di educazione ai media. Il lavoro ha partecipato anche alla selezione dei programmi per l'accesso della Rai: «Abbiamo saputo che il video è stato molto apprezzato – spiega l'ex insegnante Giusy Renzoni, vicepresidente Aiart Torino e membro del Comitato nazionale di presidenza – ma per motivi di ordine tecnico non potrà essere trasmesso. Ci riproveremo, anche su invito del Corecom Piemonte». Le interviste sono comunque disponibili su You tube («Alla scoperta dell'Aiart-Piemonte») e riassumono le finalità dell'associazione, tenendo conto della necessità di continuo aggiornamento. «La comunicazione mediale deve essere letta in un'ottica più ampia, in modo da evitare la schi-

zofrenia da social network. È necessaria una lettura più umanistica, perché i media siamo noi».

A Torino sono già stati organizzati convegni e conferenze ma soprattutto progetti nelle scuole sulla televisione, rivolti a ragazzi dai 10 a i 14 anni. Di particolare interesse gli incontri con i genitori di bambini delle scuole materne: con l'aiuto di alcuni professionisti, analizzano i cartoni animati per comprendere meglio quali siano i più opportuni. «Dopo il convegno nazionale di Roma – conclude Giusy Renzoni – saremo pronti a riprendere le nostre attività sul territorio. Dobbiamo riportare al centro l'uomo, non il mezzo, che è una nostra creazione. È la persona a dover essere oggetto della nostra attenzione».

Daniilo Poggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 Novembre 2016

Martedì

26



IL DIBATTITO Via libera della Sala Rossa ai progetto di trasformazione dell'area di via Malta Una nuova residenza con 350 posti letto

→ Via libera della Sala Rossa alla delibera che prevede la costituzione di un diritto di superficie per 99 anni, tra via Malta e via Lussimpiccolo, per la realizzazione di una residenza universitaria. Archiviata l'ipotesi troppo onerosa di un poliambulatorio Asl, andata deserta la gara per la realizzazione di una residenza per anziani, l'amministrazione ha pensato di destinare l'area di 4.768 metri quadri ad una residenza universitaria, partendo da una base d'asta di 1.344.500 euro. La struttura dovrebbe contenere dai 300 ai 350 posti, con un costo di affitto mensile per studente compreso fra i 350 e i 500 euro e si colloca in un più ampio piano di residenze universitarie in corso di definizione. Nel bando è richiesto anche che venga realiz-

zata una sala polivalente da 99 posti ad uso gratuito, per almeno 15 giorni, da parte della Circoscrizione. Nel corso del dibattito, Stefano Lo Russo ha invitato l'amministrazione ad «utilizzare la modalità di partnership tra pubblico e privato anche in altri ambiti, quali Zoom, la Cavallerizza o il patrimonio militare dismesso». Il Pd, ha concluso, «sarà a fianco della Città nel responsabilizzare l'Edisu affinché siano incrementati fondi per studenti meritevoli privi di mezzi». La delibera, approvata con 30 voti favorevoli, 4 astensioni e un solo voto contrario, passa emendata dalla maggioranza riguardo al risparmio energetico, alla certificazione Ecolabel e alla collocazione di un'area verde sul lato di via Malta.

[en.rom.]

CRONCAQO PIZ

La città che cambi

Campus e case Atc ecco la seconda vita dell'area Molinette

La delibera svela il piano del Comune dopo il trasloco
Si torna al disegno originario di Bongioanni e Mollino

GABRIELE GUCCIONE

SALE operatorie, letti d'ospedale e ambulatori lasceranno il posto a centri di ricerca e di riabilitazione, residenze per studenti universitari e ostelli per familiari dei pazienti. Ma anche a nuovi alloggi popolari. Al posto dei vecchi reparti di corso Bramante nascerà, insomma, un nuovo quartiere-campus legato a doppio filo con il futuro Parco della Salute previsto al fondo di via Nizza sui terreni dell'ex Fiat Avio.

Ecco la seconda vita delle Molinette, secondo il piano approvato dall'esecutivo di Palazzo Civico il 18 ottobre, che ha confermato di fatto le destinazioni d'uso prefigurate dalla giunta Fassino e dall'ex assessore all'Urbanistica, Stefano Lo Russo. «A seguito delle recenti elezioni amministrative - si legge dell'atto, in un primo tempo congelato, ma infine licenziato dal vicesindaco Guido Montanari - la nuova giunta comunale ritiene di confermare quell'impianto generale».

Il piano prevede un ridisegno totale. Non toccherà soltanto quella che nel 1926 fu costruita come nuova sede dell'antico Ospedale maggiore di San Giovanni Battista della Città di Torino, ma anche le altre strutture ospedaliere che dovranno essere trasferite nel nuovo mega ospedale: Sant'Anna e Regina Margherita.

Per le Molinette il progetto del Comune prevede un ritorno al disegno originario degli anni venti firmato dagli ingegneri Michele Bongioanni ed Eugenio Mollino: padiglioni di massimo quattro piani collegati da gallerie, tra viali verdi e giardini. Sopraelevazioni e ampliamenti che si sono aggiunti nel corso degli ultimi 90 anni saranno demoliti, mantenendo la me-

L'infantile è l'unica area dove si potrà edificare per i privati per finanziare Parco della Salute

tà delle cubature attuali, per liberare le strutture originarie, tutte poste sotto il vincolo della Soprintendenza. L'altra idea è di ripristinare il parco che in origine, prima degli allargamenti che nel tempo hanno investito le Molinette, occupava l'affaccio verso il Po.

Solo per le Molinette il ridisegno interesserà un pezzo di città con una superficie di 145mila metri quadrati. Nell'area potranno trovare posto residenze universitarie, laboratori di ricerca, strutture ricettive, per esempio destinate ai parenti dei pazienti del nuovo ospedale, uffici pubblici e privati, locali commerciali e dedicati all'innovazione, spazi espositivi e congressuali.

Un discorso analogo varrà per il Sant'Anna, mentre il sito

del Regina Margherita rappresenterà la carta che Regione e Università potranno giocare, per ricavare almeno una parte dei finanziamenti necessari per la costruzione del nuovo po-

lo ospedaliero dietro il grattacielo della Regione. In questo caso, infatti, il piano urbanistico prevede la possibilità di mettere mano a un «intervento di radicale ristrutturazione urba-

nistica e nuovo impianto». Nuovi edifici al posto dell'ospedale infantile, insomma, che potranno essere messe sul mercato privato.

Dei vecchi nosocomi, l'unico

che resterà al proprio posto sarà il Cto con l'unità spinale. Gli altri saranno tutti accorpati, insieme alle aule di Medicina e collocati sui 208mila metri quadrati di terreni accanto all'O-

val. Questo complesso di nuovi edifici sarà accompagnato da nuove strade, piste ciclabili e aree verdi tra via Nizza e la stazione Lingotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le due mosse della Regione

Arriva il voucher che paga gli studi

Per gli universitari stanziati altri 4,2 milioni di euro: copriranno tutte le borse

FABRIZIO ASSANDRI
BEPPE MINELLO

Più soldi per soddisfare la fame di borse di studio universitarie e l'avvio dell'iter che porterà, questa primavera, alla nascita del voucher prepagato per gli studenti degli altri ordini di scuole, dalle elementari alle superiori, da destinare a rette scolastiche e di iscrizione, all'acquisto di libri di testo, ad attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa e ai trasporti.

«L'incognita è il futuro»

S'è parlato soprattutto di scuola ieri mattina nella riunione della giunta regionale. L'assessore Monica Cerutti si è impegnata a stanziare nell'assestamento di bilancio 4,2 milioni per evitare che studenti con diritto alla borsa di studio restassero a bocca asciutta. Si tratta di un contributo economico, in media di circa 3mila euro a testa. Dopo i tagli della giunta Cota, per la prima volta l'anno scorso la copertura è tornata totale, ma questo ha spinto gli studenti ad aumentare le domande, circa 12 mila. Si erano mossi anche i rettori dell'Università e del Politecnico, Gianmaria Ajani e Marco Gilli, per sollecitare Chiamparino a trovare una soluzione. «Siamo molto soddisfatti, anche per i tre milioni in conto capitale grazie ai quali non taglieremo i servizi

Bocciato dal Tar

Appalto pulizie

Ricorso dell'Edisu

— L'Edisu ha fatto ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar che ha bocciato l'appalto per la sorveglianza e la pulizia di una parte delle residenze universitarie. Era stato vinto da Rear e Coop-service, ma il Tar ha dato ragione ai secondi classificati, Mapi spa. Secondo il Tar l'appalto va annullato perché la formula dei punteggi era sbagliata. [F.ASS.]

— dice Marta Levi, presidente Edisu, l'ente per il diritto allo studio - ma nei prossimi mesi dovremo capire come recuperare risorse di gestione». E qui si aprono le incognite per il futuro. Per i prossimi anni l'assessorato si impegna a non scendere sotto l'85 per cento della copertura. Una marcia indietro? Dipenderà dal numero di domande, ma il consigliere Marco Grimaldi mette in guardia: «Non si torna indietro: bisogna trovare la copertura anche per i



Con il voucher si pagano i libri e le iscrizioni a scuola

prossimi anni». Intanto, per ora, il presidio di protesta degli universitari previsto oggi in consiglio regionale non è stato sciolto. «Ci preoccupa - dice lo studente Livio Sera - l'ipotesi tagli dal 2017».

Tredici milioni nel 2017

Per altre migliaia di studenti piemontesi e soprattutto le loro famiglie, grazie al disegno di legge presentato dall'assessore Gianna Pentenero, dovrebbe finire il calvario per accedere ai

contributi per le iscrizioni a scuola (misura che aiuta le paritarie) e per i libri di testo e i trasporti, che venivano erogati ad anno scolastico ampiamente finito quando non erogato del tutto come nel 2014 anche se l'anno è stato «recuperato» legandolo al 2015. Un super-bando, va da sé, le cui graduatorie si conosceranno a fine novembre; ma poi, altro tempo passerà per controllare scontrini e ricevute prima di poter erogare i contributi. Con il vou-

cher, che funziona un po' come il ticket restaurant, una volta che il Consiglio regionale avrà stabilito le fasce di reddito Isee da aiutare e la somma da erogare (1 milione a disposizione dovrebbero essere 13), le famiglie che ne hanno diritto dovranno solo preoccuparsi di comunicare la scuola frequentata dal figlio. Sarà la società incaricata di gestire il voucher a consegnarlo alle famiglie che parteciperanno ai due bandi: quello per le iscrizioni e l'altro per libri, attività e trasporti con buona pace della sinistra che mugugna: «Così si continua a sostenere la scuola paritaria» dice Grimaldi di Sel.

«Stop a spese anticipate»

Insomma, papà e mamme non dovranno anticipare nulla. Tutto ciò - approvazione del disegno di legge in Commissione legislativa, individuazione delle fasce Isee da parte dell'assemblea regionale e incarico alla società di gestione dei voucher - nelle speranze dell'assessore Gianna Pentenero dovrebbe realizzarsi «entro il prossimo aprile». «Grazie al voucher - continua - la Regione Piemonte introduce importanti elementi di semplificazione per gli studenti e le famiglie che potranno contare su un tagliando spendibile nei punti vendita e presso i distributori di beni e servizi convenzionati».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MARTEDI 8 NOVEMBRE 2016

LA STAMPA

Cronaca di Torino

47

T1 0V PR 12

Il sindacato dopo la rottura delle trattative: si muova Appendino

Esuberanti Seat, pressing della leader Cisl “Riaprire il confronto”

Arrivano le lettere con l'avvio della cassa integrazione

il caso/1

MAURIZIO TROPEANO

Le lettere con l'avvio della cassa integrazione per 700 lavoratori ex Seat - Pagine gialle - su 1106 dipendenti complessivi di Italiaonline - dovrebbero arrivare nei prossimi giorni. Per 417 dipendenti sarà attuata la Cig a zero ore mentre per altri 283 ci sarà quella a rotazione per 4 giorni al mese. È questo l'esito della rottura delle trattative tra i sindacati e i vertici di Italiaonline, la società che ha acquisito Seat, che c'è stata venerdì scorso a Roma. Il condizionale è d'obbligo perché almeno secondo il punto di vista di Annamaria Furlan, segreteria nazionale della Cisl, «la vertenza è ancora aperta e faremo di tutto perché venga ripreso il confronto in termini positivi».

La Furlan, ieri a Torino, per partecipare al Consiglio

generale della Cisl del Piemonte, ha sottolineato la necessità di «esaminare il piano industriale» per capire se ci sono gli spazi per rilanciare il settore. Secondo Furlan «non si capisce la ratio di certe esternalizzazioni» e serve anche «chiarezza».

Le trattative al ministero si sono rotte, come ha spiegato in una nota il ministero dello Sviluppo Economico, dopo che

l'ultima proposta formulata dallo stesso ministero e condivisa con l'azienda, non ha trovato il consenso delle organizzazioni sindacali.

«La proposta - si legge in una nota del Mise - avrebbe consentito di gestire positivamente la riorganizzazione del gruppo». In realtà delle 417 posizioni a zero ore, solo 193 erano le posizioni nuove derivanti dall'integrazione tra le due aziende e quindi dal nuovo piano di riorganizzazione. Le rimanenti 224 eccedenze erano in realtà già previste dal precedente piano di riorganizzazione firmato nel febbraio 2015 al ministero del Lavoro dalla ex Seat Pagine Gialle.

Per i sindacati, invece, ci sono ancora molti punti da approfondire come le riconversioni professionali, la formazione finanziata e le assunzioni sempre finanziate. E Antonello Angelelli, Rsu Cisl di Torino, chiede l'intervento della sindaca Chiara Appendino: «E' informata della situazione e deve battere un colpo perché Torino non può perdere un pezzo di storia industriale nata nel 1925 e che adesso Sawiris vuole portarsi via».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Oltre Finpiemonte, un'altra via d'uscita per gli addetti a rischio

Dipendenti Eurofidi Adesso la speranza si chiama gruppo Nsa

La società lombarda: pronti a fare 40 assunzioni

il caso/2

CLAUDIO LAUGERI

Dopo Finpiemonte, spunta un'altra possibilità per i 192 dipendenti di Eurofidi che rischiano di perdere il lavoro. È il «Gruppo Nsa», con sede legale a Milano e operativa a Castel Mella (Brescia), specializzato in «intermediazione e consulenza finanziaria, utilizzando lo strumento del fondo centrale di garanzia e facendo da ponte tra piccole e medie imprese che necessitano di finanziamenti e banche». Un po' il lavoro che faceva Eurofidi, ma soprattutto la controllata Eurocons, al centro dell'indagine della procura coordinata dal pm Ciro Santoriello. Il progetto: quaranta posti entro il 2017.

Attivo dal 2001, nel 2015 il gruppo ha prodotto un fatturato di 14 milioni di euro con un centinaio di dipendenti. «Nsa è

settimana nella graduatoria tra le imprese iscritte all'Oam (organismo di controllo per le società di mediazione creditizia, facente capo a Banca di Italia, ndr)» scrive lo stesso gruppo. Ma l'orgoglio dell'azienda è il lavoro con le imprese, dove Nsa è «prima assoluta. Le prime sei operano esclusivamente nel mercato dei privati, con mutui casa e prestiti personali». A portare la società

lombarda in Piemonte è la volontà di espandere il business. La crisi di Eurofidi può rappresentare un'opportunità per altri. Come Nsa. Gruppo disposto a investire per assumere 40 fra «consulenti finanziari-assicurativi e addetti di "back office", dagli analisti esperti in bilanci, agli addetti alla gestione delle domande presentate al fondo di garanzie, ai legali con esperienza nella escussione delle garanzie».

La molla economica è rappresentata dalle «circa 400 le operazioni erogate dall'inizio dell'anno in Piemonte, ma è proprio da questo territorio che proviene la maggiore richiesta, forse proprio per l'improvvisa difficoltà di Eurofidi». Ciascuna pratica «è in media da 200 mila euro», spiega il presidente, Gaetano Stio. Ottanta milioni di euro. «Ci stiamo concentrando su Piemonte e Veneto, dove vediamo margini di espansione, legati anche all'attività delle banche con le quali lavoriamo» aggiunge Stio. La «campagna acquisti» di personale è appena iniziata. «Abbiamo già ricevuto una decina di "curricula", ma presto valuteremo altri candidati» aggiunge.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STORIA/PA/SI

Una chiesa per la comunità romena

Il Comune di Orbassano ha concesso l'area. Sarà un edificio in legno sullo stile dei monasteri dell'Est

MASSIMO MASSENZIO

Padre Eugenio Binzari è partito da Iasi, in Romania, inseguendo un futuro migliore per lui e per la sua famiglia e, dopo 22 anni in Italia, vuole «restituire» tutta l'accoglienza che ha ricevuto. Due mesi dopo aver celebrato la prima storica messa per la comunità ortodossa di

Orbassano già pensa a realizzare una grande chiesa in legno in via Della Bassa - simile a quella già costruita a Moncalieri - per ospitare gli oltre 2 mila fedeli che abitano dell'area sud-ovest di Torino.



Padre Eugenio Binzari sacerdote della Chiesa ortodossa

Aperta a tutti

«Ma non sarà un luogo riservato solo agli ortodossi - precisa il sacerdote - Abbiamo in mente di realizzare anche un grande locale interrato dove chiunque potrà trovare un pasto caldo. Proprio come è successo a me quan-

do non avevo un posto dove andare: I padri cappuccini mi hanno ospitato e dato da mangiare e grazie a loro ho potuto affrontare le difficoltà di questa bellissima avventura».

Dopo alcuni anni trascorsi a Torino padre Eugenio si è trasferito a Orbassano e poi a Bruino: «Sono cambiate tante cose nella mia vita. Quando sono arrivato in Piemonte non ero ancora un sacerdote e adesso sono anche un cittadino italiano, ormai da sei anni. Io continuo a lavorare come elettricista per mantenere la mia famiglia, siamo felicissimi di stare qui, ma purtroppo ci sono ancora tante persone che hanno bisogno di aiuto. Italiane, romene o di altre nazionalità e religioni: non è importante. Quello che conta è restituire il bene che si è ricevuto nel corso della propria vita».

Concessione gratuita

La nuova chiesa ortodossa sorgerà su un terreno comunale tra via Della Bassa e via Galimberti, ottenuto in concessione gratuita per i prossimi 30 anni dalla diocesi ortodossa di San E m i l i a n o Martire di Duxtorum. «Ci è sembrato giusto dare la possibilità a una comunità che può contare su oltre 500 residenti di avere un luogo dove celebrare un culto che predica pace e

fratellanza», spiega il sindaco Eugenio Gambetta. Che aggiunge: «Nell'attesa abbiamo concesso l'uso dei locali del centro associativo di via De Gasperi per celebrare le funzioni domenicali e le confessioni».

Chiesa in legno

La «parrocchia» di Orbassano cresce settimana dopo settimana e, quando avrà una vera casa, diventerà ancora più numerosa. L'edificio in legno, con

fondamenta e piano interrato in cemento, dovrebbe occupare una superficie di circa 300 metri quadrati e la forma ricorderà i monasteri della Moldavia romena: «Sarà leggermente diversa da quello di Moncalieri, ma solo per una questione di provenienza della nostra comunità. La parrocchia di Orbassano dipende direttamente dalla diocesi di Roma e sarà un punto di riferimento per tutto il territorio». Contando i cittadini romeni che vivono anche a Beinasco, Piossasco, Volvera, Bruino e Rivalta si arriva a oltre 2 mila residenti.

2000 fedeli

Il bacino che comprende anche Beinasco, Bruino, Piossasco e Rivalta

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TI CV PRT 2

54

LA STAMPA
MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 2016

PIAZZA GALIMBERTI

Il comitato di zona torna a manifestare: «Noi non ci arrendiamo»

Un presidio per liberare le palazzine

→ La convivenza con i profughi che occupano le vecchie palazzine olimpiche, per loro, è già durata anche troppo. Da più di tre anni i residenti e i commercianti di zona Filadelfia e Lingotto portano avanti silenziosamente la loro battaglia per la liberazione del complesso di via Giordano Bruno. Una lotta che nel pomeriggio di sabato si è riaccesa con l'ennesimo presidio da parte del comitato "Ex Moi-Lingotto". Circa cinquanta residenti hanno partecipato alla manifestazione, con striscioni e fischiotti, chiedendo rispetto per un quartiere che si sente abbandonato dalle istituzioni. In attesa che l'amministrazione comunale proceda,

prima o poi, con la richiesta di sgombero. I controlli della polizia non bastano più, manca la sicurezza. La tranquillità di uscire di casa la sera, di frequentare piazza Galimberti o la stessa via Giordano Bruno. «Il quartiere è vivo e non si sta arrendendo al degrado che inesorabilmente avanza - spiegano Euclide Rigato, portavoce e promotore del presidio, e il promotore della Rete dei Comitati, Matteo Rossino -. Al contrario partecipa ad ogni nostra iniziativa, con toni sempre pacifici. Sperando, un domani, che la Città prenda una presa di posizione seria sull'argomento». Al presidio contro il degrado hanno partecipato anche delegazioni del co-

mitato "Noi di Barriera" e del comitato "San Salvario Bramante" che, da tempo, spingono per controlli ferrei contro lo spaccio e per una riqualificazione delle vecchie arcate dimenticate. Oltre ad una delegazione dei ragazzi di Casa-Pound che torna a chiedere alla sindaca Appendino di mantenere le promesse fatte ai cittadini. «Sono mesi che assicurano un censimento che continuiamo a non vedere - replica Marco Racca, coordinatore regionale del movimento -. Finché ci saranno parole, e non fatti, noi continueremo a protestare e a chiedere lo sgombero di tutti gli abusivi».

[ph.ver.]

Rivarolo

E gli ortodossi
restaurano la chiesa



FOTO PREVATI

— Sono iniziati in questi giorni i lavori di ristrutturazione della chiesa del Santissimo nome di Gesù, nel pieno centro di Rivarolo. Una chiesa «in prestito» alla comunità ortodossa romena che, in cerca di un luogo per le celebrazioni religiose, qualche mese fa ha chiesto ospitalità al parroco don Raffaele

Roffino. Da qui l'idea di un comodato d'uso trentennale del Santissimo nome di Gesù, in via Ivrea, proprio di fronte alla parrocchiale di San Michele. La condivisione degli spazi è servita ad accelerare i cantieri per il nuovo pavimento, l'installazione dell'impianto di riscaldamento e dei servizi igienici. «Ci è stata chiesta la disponibilità di locali per le funzioni ortodosse - ha confermato il parroco di Rivarolo - ma non avevamo tantissime opzioni. Non trattandosi di religioni molto diverse tra loro, la scelta è caduta su quella chiesa». [A. PRE.]

CLONARE QUI p2

LA STAMPA p 52